

Sorpresa: il Presidente del Parco si schiera per l'estrazione

di Melania Carnevali

MASSA Non è una marcia indietro, ma poco ci manca. Il giorno dopo la sua sostanziale bocciatura del piano paesaggistico regionale che porterà alla chiusura dell'80% delle cave inserite nei confini del Parco delle Apuane, Alberto Putamorsi, da un anno presidente del Parco delle Apuane dopo aver ricoperto la carica di vice presidente nei precedenti quattro, prova a spiegare meglio la sua posizione. «Se questo piano verrà approvato così com'è circa 1500 famiglie rimarrebbero senza mangiare considerando il lavoro diretto e indiretto delle attività di cava e soprattutto la sua rilevanza in certe aree del territorio», aveva detto Putamorsi attirando le ire degli ambientalisti che ora ne chiedono la testa. «Vada a fare l'assessore al marmo in qualche Comune», dice ad esempio Legambiente commentando le sue affermazioni. Allora Putamorsi, se le aspettava le critiche... «La mia è stata ed è una critica costruttiva – spiega il presidente del Parco – Bene ha fatto la Regione a mettere mano al piano paesaggistico che riguarda ovviamente anche il Parco delle Apuane. E' un piano sostanzialmente apprezzabile. La mia dunque non è affatto una bocciatura, anzi: ho messo solo in luce alcune criticità rispetto ai tempi e alla modalità del piano e al suo rapporto con il territorio. Una questione di equilibrio e buon senso. Sono certo - aggiunge il presidente del parco - che nel corso della discussione si dovranno calibrare meglio i tempi di intervento anche attraverso un dialogo più serrato con le comunità locali». Putamorsi dunque corregge il tiro ma le sue dichiarazioni hanno ormai scatenato un putiferio, una ola di "dimettiti" che fa il giro delle varie associazioni ambientaliste. Le prime a partire sono proprio quelle apuane – "Salviamo le Apuane", "Salviamo le Alpi Apuane", "No al traforo della Tambura", "Ferma la distruzione delle Alpi Apuane" - che lanciano subito, alle prime dichiarazioni, una petizione online su avaaz.org in cui chiedono al governatore Enrico Rossi di revocare la carica di presidente a Putamorsi. «Il presidente – scrivono gli attivisti - cercherebbe di nascondersi ancora dietro ad un dito, attaccandosi ai posti di lavoro, ma lo smentisce proprio lo stesso piano paesaggistico che prevede una riconversione economica del territorio, facendo una chiusura graduale delle cave senza compromettere l'occupazione». Un'altra petizione per chiederne le dimissioni la lancia sul sito change.org Legambiente, che rincara la dose e nomina il presidente del parco di essere «il cavallo di Troia delle lobbies del marmo». «Un presidente di Parco - commenta Antonio Nicoletti, responsabile nazionale aree protette di Legambiente - che annuncia battaglie a favore di cave all'interno dell'area protetta non è in grado di rivestire tale ruolo. Putamorsi sta svilendo il lavoro del suo predecessore Beppe Nardini, compianto Presidente del Parco delle Apuane che si è sempre battuto per la tutela dell'ambiente e la promozione della Green Economy. Se ne deve andare, subito». Anche Italia Nostra chiede la testa di Putamorsi «per le sue impudiche dichiarazioni a tutela degli interessi delle lobbies del marmo». Ma gli strali contro il presidente del parco arrivano anche dal suo partito, il Pd, che col segretario massese Adriano Tongiani esprime «sconcerto e stupore» per le sue dichiarazioni, ricordando che il suo compito istituzionale è la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e non delle attività estrattive.